

Quando la Campania non è Coerente

Nell'ultimo decennio l'importante è stato spendere, anche impiegando i fondi UE senza stare troppo a badare alla "coerenza" dei progetti o allo sviluppo economico e sociale della comunità

◆ Rosario De Maio a pagina 2

Necessaria la riconciliazione nazionale

Proposta di legge su "Istituzione dell'Ordine del Tricolore ed adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra"

◆ La proposta di Barani a pagina 4

Lab

I L S O C I A L I S T A

Anno V n. 165

Martedì 29 Luglio 2008

Euro 1,00

Quotidiano del Nuovo PSI

www.socialistalab.it

Direttore: Stefano Caldoro - Direttore responsabile: Pino De Martino - Redazione: Via di Torre Argentina, 47 00186 Roma - Tel. 06 68309481 - Fax 06 62204496 - Editore: Comunicazione ed Informazione Srl - Via di Torre Argentina, 47 - 00186 Roma - email: redazione@socialistalab.it editore@socialistalab.it



Presidente CdA: Lucio Barani - Consigliere Delegato: Sandro Santangelo - La testata beneficia di contributi diretti di cui alla legge n. 250/90 Registrazione tribunale di Roma n. 486 del 7/12/2004 Stampa: Telestampa Centro Italia S.r.l. Stabilimento di Oricola (AQ) - Distribuzione: Ser S.r.l - Napoli - Il giornale chiude in redazione alle ore 18.00

Napolitano invita al dialogo Governo ed opposizione, no al muro contro muro Ora serve una stagione di riforme

Caldoro: "Veltroni però prenda le distanze dalla politica giustizialista di Di Pietro"

di Fiorella Anzano

Il "muro contro muro" politico va evitato per dar vita a riforme condivise e per far ripartire il dialogo nella sua sede naturale: il Parlamento. E' questo il monito lanciato ieri dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione della cerimonia del Ventaglio. E' "diventato palpabile", ha detto il Capo dello Stato, il rischio che si cada "in un clima convulso di chiusura e di scontro nei rapporti politici e istituzionali". Il che, per Napolitano, che negli ultimi mesi più di una volta è stato tirato per la giacchetta, "non è quello di cui il paese ha bisogno nell'attuale situazione, complessa e difficile, che richiede innovazioni e riforme, con risposte concrete a esigenze scottanti. In particolare sul tema delle riforme istituzionali, ha continuato Napolitano, "non c'è alternativa alla ricerca di larghe convergenze".

In ogni caso, ha aggiunto il Presidente della Repubblica, alcuni punti devono essere considerati fuori discussione: "Lo schieramento che ha ottenuto la maggioranza



e formato il governo ha il diritto-dovere di governare: esso fa le sue scelte e se ne assume la responsabilità, misurandosi nel merito con l'opposizione, in un confronto il più possibile argomentato e aperto".

Il Presidente è poi entrato nel merito delle riforme urgenti per il Paese: sulla giustizia è necessario un intervento "anche sotto il profilo della ridefinizione delle regole e limiti ai fini di equilibrio nei rapporti tra giustizia e politica". 'L'appello del Presidente Napolitano, - a parere dell'on. Stefano

Caldoro, segretario nazionale del Nuovo Psi - ancora una volta, va nelle giusta direzione. E' necessario affrontare il tema delle riforme necessarie alla modernizzazione del Paese in uno spirito di reciproca collaborazione fra le forze politiche'.

'Il Governo Berlusconi ha avviato importanti interventi ed e' compito della opposizione confrontarsi sulle cose da fare abbandonando posizioni strumentali. Il Partito Democratico e Walter Veltroni hanno il dovere di prendere definitivamente le distanze dalla politica giustizialista del loro alleato Antonio Di Pietro'.

'Sulla giustizia, come ha sottolineato con decisione Napolitano - ha concluso Caldoro - sara' necessario intervenire concentrandosi su misure di carattere generale che vadano a beneficio degli operatori del settore e delle garanzie dei cittadini'.

Sulla necessità di ripristinare il dialogo anche il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi si ritrova concorde poiché "Senza il dialogo il Paese non ha alternative e rischia di precipitare in un baratro dal quale difficilmente riuscirà ad uscire".

L'universo dell'informazione

Tv locali contro la Rai, che una volta tanto non ha torto

di Gennaro Pesante



Per una volta che la Rai ha avuto (forse) una buona idea. Con tutta la spazzatura che propina ai suoi abbonati, la tv di Stato finalmente ha lanciato un progetto se non altro interessante. Da settembre le strutture dei telegiornali regionali produrranno delle "morning news", ovvero dei tg che si protrarranno nel corso della mattinata ricchi di notizie e approfondimenti. Probabilmente ricalcando l'offerta di SkyTg24. L'associazione delle tv locali, guidata dal presidente Luca Montrone (TeleNorba), ha levato subito una protesta contro Governo e Parlamento chiedendo che il nuovo progetto venga bloccato. La motivazione, ha spiegato Montrone, sta nel fatto che l'idea della Rai "colpisce al cuore, nella parte più importante della loro programmazione, ma è anche un'aggressione al pluralismo ed allo sviluppo territoriale". In sostanza, secondo i rappresentanti dell'associazione di categoria, le oltre seicento emittenti televisive vivono soprattutto della visibilità del lavoro giornalistico prodotto nelle ore del mattino, quando la tv generalista si occupa di intrattenimento. Con una quarta edizione del tg Rai regionale, temono insomma di scomparire.

Ci sarebbe da dire sulla qualità che spesso si riscontra nei telegiornali delle tv locali, ma neppure la tv di Stato è esente da carenze. Discorso diverso se si parla di mercato. Quante sono le tv locali che effettivamente occupano le ore del mattino con un programma che non sia una televendita? E poi, dove sono i censimenti e le cifre per dimostrare dati di ascolto reali di queste emittenti? Certo, anche l'Auditel presenta le antiche criticità che non ne fanno l'oracolo degli ascolti, ma fino a che non esisterà un metro alternativo per emettere sentenze non ci sarà scelta. Il discorso vale anche per i quotidiani che da sempre barano sui dati di tiratura e diffusione per stare sul mercato.

Negli Stati Uniti - da cui siamo lontani anni luce - le piccole emittenti locali producono ore e ore di palinsesti all-news, hanno sotto contratto decine e decine di professionisti (giornalisti e tecnici) e a volte sorvolano le città con il proprio elicottero. In Italia, nelle tv locali bisogna cercare un contratto articolo 1 (quello per i giornalisti professionisti, per intenderci) con il lantermino. Il precariato è una regola e nient'altro che una condizione contingente. I mezzi sono antiquati e le dotazioni finanziarie sono da crisi del '29. Non c'è bisogno di arginare lo strapotere di Rai e Mediaset nell'informazione per salvare le emittenti locali. Ci sarebbe bisogno di una legge strutturale che abbia come fine il mercato. Il lancio del digitale terrestre è un veicolo irrinunciabile per aprire il nuovo millennio della comunicazione, ma non basta. Le tv locali avrebbero bisogno di una economia solida (che non c'è) su cui basare la propria raccolta pubblicitaria, di uno Stato non assistenzialista (che purtroppo esiste) e di aziende editoriali pure, cioè che non abbiano altro fine se non quello del prodotto editoriale (quasi inesistenti). La levata di scudi dell'associazione delle tv locali sa tanto di difesa dell'orticello, mentre i veri problemi restano sul tappeto e sono assai più profondi. Dell'Auditel non ci si può fidare fino in fondo. Partendo da questo assunto le tv locali dovrebbero lanciare la sfida partendo dalla qualità dell'informazione. Le sedi Rai regionali a volte sono meno attrezzate di una buona tv cittadina. Dunque perché non provarci? Prendere le misure guardando la tv di Stato è fuorviante e porta dritto fuori dal mercato. Meglio sarebbe guardare prodotti come SkyTg24, copiare a volte è doveroso. Sarà comunque il telespettatore, eventualmente, a cambiare canale.

Il viziato di Famiglia Cristiana

di Gaetano Amatruda

Famiglia Cristiana non perde il "viziato" di schierarsi nell'agone politico. Sono ormai la regola gli attacchi al Governo Berlusconi. L'ultima volta le accuse di razzismo per la decisione del Ministro Maroni di prendere le impronte ai bimbi rom. Il quotidiano cattolico, che non si indigna per la quotidiana tragedia dei bambini abbandonati per strada, non ha poi commentato la scelta di estendere la misura a tutti gli italiani.

Un provvedimento xenofobo verso l'intera popolazione? Oggi Famiglia Cristiana torna ad attaccare il Governo. "Non c'è uno straccio di provvedimento a favore dei salari e delle pensioni" sottolinea il settimanale.

Non bisogna essere degli economisti per capire che la Robin Tax, il libro verde di Sacconi, la soppressione dell'obbligo per i lavoratori autonomi e i professionisti di tenere un conto corrente bancario o postale per l'esercizio dell'attività, il piano caso per le fasce deboli e gli immigrati, la social card per i meno abbienti che interesserà 1,2 milioni di italiani e varrà 400 euro, sono solo alcune delle misure che vanno nella direzione dello sviluppo e della assistenza ai più tartassati.

Precari di Stato

Affrontare il problema senza strumentalizzazioni

Qualche mese fa mentre ero ancora Consigliere di Amministrazione di Poste Italiane un ex dipendente stagionale che nel 1999 aveva lavorato per tre mesi come portalettere mi chiese se poteva ancora fare ricorso per essere reintegrato in azienda; ovviamente la mia risposta fu "ma ti pare possibile dopo 9 anni e dopo avere lavorato solo tre mesi nutrire questa speranza?" E lui "certo lo sa quanti come me hanno trovato l'escamotage per fare causa all'azienda avvalendosi di alcune lacune presenti nel contratto?" Tutto questo spesso con il supporto e l'aiuto interessato di legali e sindacati!

Niente di male forse ma è la verità conosciuta da tutti! Il problema esiste ed è necessario che il Parlamento ed il Governo intervengano! L'unica cosa certa è che proprio con un accordo sindacale di grande portata quasi due anni fa si trovarono gli elementi per stabilizzare più di 20 mila precari attraverso inserimenti e graduatorie e che di recente un altro accordo ha rinnovato tale impegno. Un accordo storico con il Sindacato!

Certo l'argomento precari in queste ore si è fatto scottante, con interventi ad alti livelli e strumentalizzazioni da Veltroni, che ritiene la norma incostituzionale, a Damiano che vede una vera e propria controriforma del mercato del lavoro ed una demolizione del protocollo sul Welfare siglato con Sindacati e Confindustria. Ma in realtà la norma di cui si parla e che sta suscitando un vespaio di polemiche è un emendamento circoscritto a Poste Italiane e a poche Aziende pubbliche dove da decenni era invalsa la pratica di assunzioni temporanee in parte per esigenze produttive ed in parte per

ragioni clientelari. Non è pensabile che le Aziende possano assumere in pianta stabile, pagando anche gli arretrati rischiando seri problemi di Bilancio.

Il problema va affrontato senza strumentalizzare i precari ma costruendo un sistema normativo di certezze! Bisogna partire distinguendo tra la regolarizzazione di coloro che da anni sono precari avendo prestatato continuamente la loro opera con la promessa di stabilizzazione e chi invece precario non era e lo è diventato infilandosi tra le maglie di una legislazione confusa e debole. Certo non si possono far pagare ai lavoratori gli errori che le Aziende hanno commesso e nemmeno si vogliono mettere in dubbio le sentenze dei Giudici del Lavoro ma una soluzione di mediazione va pur trovata e non si può pensare che alla fine i precari rimarranno precari e le aziende falliscano.

In ogni caso ha fatto bene il Ministro Sacconi a lasciare che sia il Parlamento ad occuparsene e credo che limitatamente alle aziende citate, lo stesso Ministro si renda conto della delicatezza del problema e del perché un tale emendamento sia stato inserito! Credo alla buona fede di Sacconi. Va però sottolineato che una buona intenzione rischia spesso di essere vanificata a causa di imprecisioni e fretta.

Oggi il problema va affrontato anche di fronte ad una emergenza come quella che viene circoscritta dall'emendamento e che peraltro riprende correttamente le indicazioni della Direttiva UE, ma un maggiore collegamento tra i Gruppi Parlamentari della Maggioranza ed il Governo avrebbero senza dubbio evitato la confusione di questa ore.

Vedremo! Comunque ancora oggi



ed a maggior ragione è necessario un cambio di passo!

Sul mercato del lavoro e sulla sua riforma il Nuovo Psi è sempre stato in prima linea a partire dalla difesa della legge Biagi. Noi socialisti rivendichiamo il valore di quella legge e riteniamo che sia la chiave di volta per imprimere una forte accelerazione alla riforma del mercato del lavoro e su cui il Ministro Sacconi sta già lavorando. Negli anni di applicazione di questa Legge è avvenuto esattamente il contrario di quello che viene gridato a gran voce dalla opposizione e cioè che il numero dei lavoratori che hanno visto il proprio contratto trasformato a tempo indeterminato è sensibilmente aumentato. Aiutare i precari affinché trovino un stabilizzazione ma anche un quadro normativo di riferimento che dia regole certe a chi cerca lavoro e non vuole essere ingannato.

Francesco Pizzo
Già consigliere di
amministrazione
Poste Italiane

5

Cinque miliardi di euro di investimenti in Sicilia, di cui quasi due già in corso. E' l'annuncio dato dai vertici dell'Anas

FONDI UE
Il Dibattito

In Campania nell'ultimo decennio l'importante è stato spendere, anche impiegando i fondi UE senza stare troppo a badare alla "coerenza" dei progetti o allo sviluppo economico e sociale della comunità.

Fondi Ue quando la Campania non è Coerente!!

Già dai tempi di Agenda 2000 la Campania è stata una delle regioni italiane a far maggiore ricorso ai Fondi UE, ma il buon utilizzo di queste risorse è stato in passato e continua ad esserlo oggi un punto critico. Infatti la Campania è prima anche in un altro speciale elenco della UE, ovvero quello delle regioni che fanno ricorso ai c.d. "progetti coerenti" meglio noti come progetti sponda, si tratta di progetti esecutivi spesso microinterventi e quasi sempre non veramente coerenti con le finalità del finanziamento. Il ricorso ai progetti sponda snatura completamente l'intervento del legislatore comunitario, il finanziamento UE perde così il proprio carattere di addizionalità trasformandosi di fatto in un fondo sostitutivo dell'intervento ordinario. In Campania nell'ultimo decennio l'importante è stato spendere, anche impiegando i fondi UE senza stare troppo a badare alla "coerenza" dei progetti o allo sviluppo economico e sociale della comunità. La frammentarietà dell'azione per



l'impiego dei fondi segnala allo stesso tempo più mali, non solo appalesa in modo evidente la mancanza di una coerente strategia politica per l'impiego delle risorse comunitarie, ma è anche foriera di una politica clientelare che tende a privilegiare le esigenze di apparato rispetto alla qualità dei progetti

d'investimento. La filosofia politica dell'importante è spendere, ha evitato solo il c.d. "disimpegno automatico" ovvero lo storno dei finanziamenti ad altre regioni più attente, ma non ha prodotto sviluppo né è riuscita a stimolare la crescita facendo permanere un tasso di sviluppo

inferiore a quello delle c.d. regioni produttive del paese.

D'altra parte basta scorrere l'elenco delle iniziative finanziate per comprendere come difficile possa essere la ricaduta di effetti positivi per l'economia campana dall'impiego dei nuovi fondi UE. Ad Avellino con vengono impiegati 9 milioni di euro per rifare i marciapiedi, a Salerno si finanziano parcheggi interrati, e addirittura in costiera amalfitana a Minori si impiegano alcune migliaia di euro per allungare di qualche metro il vecchio pontile comunale costruito dagli americani durante lo sbarco per l'ultima guerra mondiale. In dieci anni di gestione Bassolino siamo ancora all'emergenza, e purtroppo non solo nel campo dell'impiego delle risorse finanziarie, manca una politica quadro che sappia selezionare un numero ristretto di interventi significativi che possano stimolare lo sviluppo e la crescita della Campania.

Rosario De Maio

News dalle Regioni

Federalismo: Da Re (Lega),
le Regioni siano
a statuto speciale

Le Regioni dovranno avere in mano la leva fiscale. Se si vuole davvero riformare lo Stato si deve puntare alla responsabilizzazione delle amministrazioni: solo così si sistemeranno i bilanci e le realtà più virtuose avranno maggiori benefici. Lo afferma, in una nota, il consigliere regionale della Lega Nord Gianantonio Da Re rispondendo alle affermazioni del Ministro Renato Brunetta circa l'abolizione delle Regioni a Statuto Speciale. "Quelle di cui parla Brunetta non sono regioni privilegiate e non è a loro che dobbiamo togliere qualcosa - afferma ancora Da Re - bisogna, piuttosto, garantire a tutte le altre realtà lo stesso diritto di autonomia che è stato fino ad ora negato". Il consigliere leghista commenta anche la severità delle misure nei confronti dei lavoratori assenteisti che sta adottando il Ministro alla Funzione Pubblica: "Si dovrebbero equiparare i dipendenti pubblici a quelli privati: questa è la via. Basta con le aspettative a vita: si dovrebbe stabilire la possibilità di rivedere le cosiddette 'posizioni quadro' anche per chi è sotto lo Stato, senza che i funzionari rimangano troppo saldamente ancorati alle loro poltrone. Anche per loro ci sia la possibilità di essere messi in discussione secondo il rendimento che garantiscono".

Ponte sullo Stretto: Ciucci,
si farà entro 2016

"Il Ponte sullo stretto si farà". Ne è certo il presidente dell'Anas Pietro Ciucci che conferma i tempi previsti per la sua realizzazione: "Entro il 2010 la prima pietra e sei anni dopo l'apertura al traffico". Sul Ponte sullo Stretto - ha ribadito Ciucci a Catania, a margine di un incontro con il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, sulle infrastrutture nell'isola - abbiamo un nostro programma realistico: all'inizio del prossimo anno vogliamo essere pronti con l'attività finale di progettazione e dare il via al contraente generale. L'apertura dei cantieri è prevista per maggio-giugno 2010 e, dopo circa sei anni di lavoro, entro la fine del 2016 ci sarà l'apertura al traffico".

Torino: Pdl, l'esercito
nei parchi contro
lo spaccio di droga

È indispensabile un forte intervento governativo che aiuti a riportare il rispetto della legalità sul nostro territorio, con l'impiego dell'esercito che pattugli alcune zone della città, soprattutto di sera, e aiuti la difficile lotta al crimine condotta già dalle forze dell'ordine locali. Lo chiede il senatore del Pdl Andrea Fluttero, a proposito del problema droga a Tossik Park e dell'insicurezza nelle strade di Torino.

Ringraziamo il sottosegretario Davico - afferma Fluttero - per la visita a Torino e per il sopralluogo a Tossik Park, regno dell'illegalità e terra di spacciatori e trafficanti. Da anni oramai, nel parco della Stura si è in continua lotta tra il crimine e la società civile e gli interventi delle forze dell'ordine purtroppo non sono stati sufficienti per risolvere una situazione oramai di grave illegalità. È evidente che la miope e irresponsabile politica della tolleranza a tutti i costi del centro sinistra ha fatto troppo poco per risolvere e prevenire il problema dell'aumento dei clandestini sul territorio".

Mafia: Schifani ed Alfano
ricorderanno strage di via
Pipitone Federico

Sarà il presidente del Senato, Renato Schifani, oggi alle 9,30, a deporre una corona di fiori in via Pipitone Federico 59, nel luogo in cui 25 anni fa una 126 imbottita di tritolo inaugura la stagione delle autobombe mafiose decretando la morte del consigliere istruttore Rocco Chinnici, dei carabinieri della scorta, maresciallo Mario Trapassi e appuntato Salvatore Bartolotta, e del portiere dello stabile, Stefano Li Sacchi.

La cerimonia, a cui prenderanno parte i rappresentanti degli enti locali, Regione, magistratura, forze dell'ordine e associazioni economiche e sociali, segnerà l'inizio di una giornata dedicata al ricordo del giudice che nei primi anni '80 diede vita al primo nucleo di quello che, negli anni successivi, fu il "pool antimafia". Alle iniziative in memoria saranno presenti i figli del giudice, Caterina, Elvira e Giovanni, e Antonino Rametta, generale della guardia di Finanza e presidente della Fondazione intitolata al magistrato.

Nomadi

Alemanno: 'pulizia
e controllo dei campi rom'

"Siamo già all'opera per ripulire e provvedere al controllo del campo, in attesa di avere una destinazione che ci consenta di rimuoverlo totalmente. Questo però compete al prefetto nella sua veste di commissario". Lo ha detto il sindaco di Roma Gianni Alemanno, parlando del campo nomadi Casilino 900, al termine dell'incontro in prefettura con alcuni membri del comitato di zona. Nei giorni scorsi gli abitanti del quartiere hanno infatti protestato bloccando via Palmiro Togliatti a causa degli odori provenienti dal campo, provocati dai roghi di gomme, spazzatura e rame che hanno reso l'aria irrespirabile. A questo proposito, Alemanno ha spiegato: "ci siamo impegnati a fare una ripulitura immediata del campo Casilino 900 per togliere tutti i materiali che vengono bruciati e a mettere un servizio di vigilanza d'intesa con la prefettura e la questura in attesa di avere una destinazione per i nomadi e poter rimuovere totalmente il campo. Ma prima dello sgombero - ha aggiunto il sindaco - bisogna decidere la nuova destinazione perché non possiamo farlo come si faceva in passato senza sapere dove vanno a finire le persone". Alemanno ha anche parlato dell'inaugurazione

della casetta in legno, l'abitazione alternativa ai container, costruita dagli stessi nomadi delle quattro etnie che vivono nell'insediamento su un progetto realizzato dall'Università Roma Tre, con il sostegno della Biennale di Venezia e della Comunità di Sant'Egidio. "La situazione è paradossale - ha affermato il primo cittadino della Capitale - L'inaugurazione della casa di legno per i rom nel campo nomadi Casilino 900 non era stata concordata con nessuno ed è stata subito dai cittadini come una provocazione. Controlleremo le carte e se mancano le autorizzazioni la rimuoveremo immediatamente. Può anche essere un'ottima iniziativa ma quello non è il luogo più adatto per ospitarla". Infine, commentando le parole di Fabrizio Santori, presidente della commissione capitolina speciale per la sicurezza urbana, che ieri aveva chiesto "un cambio di marcia per superare i tentennamenti che hanno caratterizzato il censimento dei nomadi a Roma, anche per scongiurare eventuali gesti di esasperazione della cittadinanza nei confronti dei rom", Alemanno ha sottolineato: "quelle di Santori mi sembrano dichiarazioni premature e inopportune".

Venezia

Cacciari propone la 'city tax'

Dopo aver cacciato i barboni dal centro, Venezia si appresta a chiedere ai visitatori un piccolo sostegno alla sua bellezza. Con un balzello ad hoc: si chiamerà city tax, versione aggiornata della vecchia tassa di soggiorno. Quella che il governo Prodi tentò di reintrodurre nella Finanziaria del 2007, prima di tornare sui suoi passi di fronte alle proteste dell'intero comparto turistico, timoroso che il ticket potesse far fuggire i turisti. Adesso Cacciari ci riprova: due giorni fa il sindaco veneziano ha annunciato di aver chiesto al governo la possibilità di introdurre la nuova tassa, a carico dei turisti che passano la notte in città e dei passeggeri delle tante navi da crociera che solcano i canali della Serenissima. Il prezzo in realtà non è salato: un euro per ogni "crocierista" e per pernottamento. "Qualcosa di assolutamente insignificante. Se mi sarà data l'autorizzazione, lo farò subito", ha sottolineato il sindaco, che già un paio di mesi fa aveva avanzato una proposta analoga in occasione del confronto tra l'Anci (l'Associazione nazionale dei comuni italiani) e il governo, in vista dell'abolizione dell'Ici. Perché l'obbligo, per quanto modesto, garantirebbe entrate a sei zeri nelle casse veneziane. I numeri parlano chiaro: si stima che con navi da crociera e traghetti quest'anno arriveranno in città un milione e 250mila persone, portando un indotto economico di circa 100 euro a passeggero. Un business in



continua espansione: nel 2009 i passeggeri sfioreranno il milione e mezzo. Senza parlare di alberghi, campeggi e bed and breakfast: sono oltre 9milioni e mezzo i pernottamenti in un anno. La city tax consentirebbe di trasformare queste cifre in altrettanti euro. Un'autentica boccata d'ossigeno per il Comune, in un momento in cui il trasferimento dei fondi nazionali per la salvaguardia della città viene in gran parte assorbito dalla realizzazione del Mose, il sistema di paratoie pensato per tutelare la città dall'alta marea.

Pippo Trio

Islam

Sono 258 in Italia i luoghi di culto
a disposizione dei musulmani

Pellegrini per fede. Da un marciapiede a un velodromo, poi un palasport. E' questo l'ultimo avamposto per gli islamici di viale Jenner a Milano. Un prototipo di via crucis per il milione e mezzo di musulmani che vivono in Italia. Tra i fedeli di Allah, nel capoluogo lombardo come in tante altre città d'Italia, c'è chi si sente "come una discarica". La moschea? Si sa che occorre, ma nessuno la vuole vicino", ironizza Hamza Piccardo, tra i fondatori dell'Ucoii (Unione delle Comunità ed organizzazioni islamiche in Italia). Anche perché la vicinanza ai luoghi di culto islamici, così come accresce la paura, fa crollare il prezzo degli immobili. Nonostante l'aumento delle moschee, d'altra parte, il numero di atti intimidatori messi a segno nei confronti degli islamici secondo gli esperti si mantiene costante negli anni: nel 2007 una

decina di attentati, tra lanci di molotov, scritte xenofobe e incendi dolosi.

E la reazione dello Stato è sempre stata pronta, come dimostra l'arresto dell'ex terrorista di Prima Linea Roberto Sandalo, dopo i raid della scorsa estate in Lombardia. Insomma, in Italia, se l'integrazione completa stenta ad arrivare, però non c'è nessuna islamofobia. Ne è convinto anche Yahya Pallavicini, imam e vicepresidente della Coreis (Comunità Religiosa Islamica Italiana), secondo il quale "a preoccupare non sono gli attentati, ma l'incapacità di dialogo". Per questo, come Piccardo invoca "un atteggiamento di responsabilità e non di esclusione" da parte delle istituzioni, Pallavicini chiede maggiore condivisione delle scelte e ipotizza la formazione, attraverso istituti ad hoc, di una sorta di tutori, figure responsabili

dell'islam italiano, deputati alla gestione dei luoghi di culto. Secondo i dati del Ministero dell'Interno sono 258 i luoghi di culto a disposizione dei musulmani. Distribuiti sull'intero territorio nazionale si concentrano soprattutto in Sicilia, Lombardia e Veneto, rispettivamente con 38, 31 e 23 luoghi di culto. Seguono a pari merito Emilia Romagna e Calabria (22) e Lazio (20). Fanalino di coda, Valle D'Aosta e Molise, con un solo spazio per la preghiera. "Impossibile un censimento realistico", però, secondo Pallavicini, componente milanese della Consulta per l'Islam Italiano. "Appartamenti e garage possono trasformarsi - spiega - in luoghi sporadici di preghiera. Sono pochi quelli censiti come via Meda a Milano o la moschea di Roma, mentre sono centinaia i luoghi invisibili". Nel Nord l'industria crea radicamento ed esistono

associazioni più consolidate, mentre nel Sud bisogna fare i conti anche con moschee "temporanee": baracche usate per pregare, come accade durante la raccolta dei pomodori. Anomalie che spiegano, forse, il dato fornito dal Dipartimento delle Informazioni per la sicurezza (Dis). Dopo il boom degli anni Novanta, il periodo tra il 2000 e il 2007 ha visto più che raddoppiare i luoghi di culto islamico: da 351 a 774, con 78 nuove strutture nate solo lo scorso anno. In termini pratici ogni quattro giorni, in media, c'è un nuovo ritrovo islamico. Numeri non condivisi da Piccardo, ex segretario dell'Ucoii. "Io ho 260 indirizzi, e anche se il 20% può risultare 'sommerso', non si arriva ai dati del Dis. In un anno sono nati tra i cinque e gli otto centri di preghiera". Per Piccardo, si tratta di "una statistica che non sente di dover spiegare i parametri



con cui viene definito un centro islamico. Forse - sottolinea - conteggia anche i phone center e le macellerie islamiche". A mettere tutti d'accordo è, invece, il trend di crescita e la necessità di altri luoghi di culto. "Non è dignitoso pregare su marciapiede, costringere - spiega Abdel Hamir Shaari, portavoce di viale Jenner a Milano - 400 persone a farlo ogni giorno. La nostra richiesta, da 15 anni, è toglierci dalla strada". Una soluzione che appare lontana. "Il sindaco di Milano, Letizia Moratti non ha mai risposto alle nostre esigenze, né ai nostri appelli, anche se la nostra disponibilità è massima".

CAMPANIA
L'allarme



Per gli ermellini: "Le politiche economiche producono un generale miglioramento rispetto agli andamenti degli anni passati ma sono presenti delle criticità per il futuro". La Sanità è un problema per tutti gli Enti

Preoccupazione per la spesa degli Enti Locali

Le politiche messe in campo per il controllo della spesa delle amministrazioni locali e regionali 'esprimono persistenti criticità' destinate a emergere sin dal prossimo anno e con maggiore impatto sugli anni futuri'. Lo rileva la Corte dei conti nella relazione sulla gestione finanziaria delle regioni per gli esercizi 2006-2007. Per la Corte, i risultati delle politiche attuate nel quadro del coordinamento della finanza pubblica 'volte ad un più severo controllo' della spesa delle amministrazioni locali e regionali e quindi a contenere indebitamento netto e debito pubblico, presentano un 'generale miglioramento rispetto agli andamenti degli anni passati' ma sono presenti delle criticità per il futuro. Un miglioramento, spiega la magistratura contabile, 'è sicuramente riscontrabile nei recenti dati di contabilità nazionale, ove il conto delle amministrazioni locali presenta dal lato delle uscite una crescita sostanzialmente nulla, mentre poi il contributo delle amministrazioni regionali all'indebitamento netto esprime un valore positivo di accreditamento per 1 miliardo di euro'. Il che è anche frutto della tenuta dei conti della sanità con una spesa che, seppure in crescita, lo è ad un tasso inferiore rispetto ai due anni precedenti (+0,9% contro il 5,4% del 2006 e il 7,9% del 2005). Tuttavia, oltre al rilevante slittamento al 2008 di oneri contrattuali relativi alla competenza del biennio economico 2006-2007, 'restano soprattutto aperte questioni legate alla piena attuazione dei Piani di rientro da parte delle sei Regioni strutturalmente deficitarie'. Decisa centralità per la finanza regionale è il tema della sanità, la cui gestione corrente assorbe



oltre l'80% dei bilanci. A fronte di ciò, diviene secondaria la stessa questione del Patto di stabilità interno e della sua osservanza, la cui disciplina risulta nel 2007 complessivamente rispettata, salvo pochi casi di inadempimenti riscontrati per alcune Regioni del Sud'. Gli incrementi fiscali applicati dalle regioni hanno determinato un 'miglioramento nei risultati 2007, con una flessione nel disavanzo complessivo e copertura assicurata da quasi tutte le Regioni'. Ma le principali criticità non sono state eliminate tra cui, non ultime, quelle legate ad un sistema di finanziamento della sanità 'tutt'ora inceppato e affidato alle anticipazioni di tesoreria con gli effetti negativi che ne conseguono'. A riguardo sono da segnalare le difficoltà

di accesso ai finanziamenti ordinari e integrativi nonché alle risorse spettanti per i ripiani ai deficit sanitari a carico dello Stato, determinate dalla mancata piena attuazione del decreto legislativo del 2000 in tema di federalismo fiscale, a cui si aggiunge il 'complicato meccanismo previsto per la verifica degli adempimenti imposti alle Regioni dagli accordi per la copertura dei disavanzi e dai Piani di rientro'. Le difficoltà di accesso alle risorse che spettano per la copertura dei fabbisogni sanitari sono state avvertite soprattutto per le regioni con difficoltà strutturali (Lazio, Campania, Abruzzo, Molise e Sicilia) le quali, pur sostenute dal finanziamento integrativo dello Stato per oltre 6.400 milioni, hanno sperimentato una

consistente difficoltà nell'accedere a causa del sistema sanzionatorio previsto per i riscontrati inadempimenti agli accordi, del resto originati da quelle stesse difficoltà strutturali cui i finanziamenti avrebbero dovuto arrecare sostegno'. La sfasatura fra fabbisogni ed erogazioni di cassa ha determinato un consistente accumulo di debiti nei confronti dei fornitori nonché il reiterato ricorso ad anticipazioni inestinte a fine anno; anomalie, queste, destinate a peggiorare i conti della sanità, costituendo sostanzialmente una fonte alternativa di finanziamento, assai costosa, cui hanno fatto ricorso quasi tutte le Regioni ma specie quelle in difficoltà. Ulteriori problematiche sono da riferire alle cartolarizzazioni dei debiti sanitari, 'eccessivamente onerose e non sostenibili per i bilanci regionali'. La finanziaria 2008 è intervenuta stanziando 9,1 miliardi, a favore di Lazio, Campania, Molise e Sicilia, per consentire di procedere al riacquisto dei titoli emessi, tramite operazioni di buy back. Operazioni peraltro risultate più onerose di quanto stimato dall'Economia e che hanno in parte prosciugato il vantaggio inizialmente auspicato. Ancora una volta, prosegue la Corte dei conti, preoccupa l'allungamento delle scadenze dei debiti con la rimodulazione delle relative operazioni in derivati, segnale evidente delle difficoltà finanziarie e strutturali, sostanzialmente irrisolte e solo rinviate alle gestioni future. Elementi di opacità sono soprattutto ricorrenti nel caso di emissioni obbligazionarie con rimborso alla scadenza'.

News dalle Regioni

Codacons sui cani pericolosi

Alla luce dell'aggressione subita ieri da una bambina di 10 anni da parte di un cane a San Giuliano Milanese e segnalata dal Codacons, l'associazione invita a non eliminare l'ordinanza Turco 'ma anzi a rafforzarla', allargando l'elenco delle razze da inserire nella lista di quelle potenzialmente pericolose. A giudizio dell'associazione a tutela dei consumatori - che, nei giorni scorsi, ha diffidato il mistero della Salute a non eliminare l'ordinanza Turco - 'si tratta di fare un elenco non dei cani allevati o selezionati dall'uomo in modo da essere aggressivi, ossia degli animali più cattivi, ma semplicemente degli animali oggettivamente più potenti'.

Riforme: Calderoli su dialogo

"Forse saremo rimasti soltanto il presidente Napolitano ed il sottoscritto a pensare al dialogo, ma io continuo a crederci in quel dialogo che ho tenuto in primis con il presidente stesso e poi con tutte le forze politiche, quel dialogo che ostentatamente e testardamente continuerò a tenere". Lo afferma il senatore Roberto Calderoli, ministro per la semplificazione normativa e coordinatore delle segreterie nazionali della Lega Nord.

Commissione Ue su immigrati

La Commissione europea attende notizie dall'Italia. Si tratta non solo della notifica formale del pacchetto sicurezza, ma anche del report sulle misure prese "per affrontare l'emergenza rom" che il ministro dell'interno Roberto Maroni ha promesso per la fine di luglio. A dirlo è Michele Cercone, portavoce del Commissario Ue per la sicurezza Jacques Barrot. Rispondendo alle domande dei giornalisti, Cercone ha precisato che l'Italia a Cannes si è impegnata a inviare all'Ue un rapporto sui rom entro la fine di luglio e "solo dopo aver ricevuto notizie precise il commissario Barrot potrà esprimere delle valutazioni". Il portavoce ha sottolineato che la Commissione attende di capire in particolare quali saranno "i poteri speciali dei prefetti in Lazio, Lombardia e Campania".

Landolfi su vigilanza Rai

"Se toccasse a me nella qualità di uscente indicare il presidente della commissione parlamentare di Vigilanza sceglierei senza indugio Marco Beltrandi e questo non per ricompensarlo della occupazione da lui effettuata 'manu radicali' degli uffici di Palazzo San Macuto, ma per l'indubbia competenza e serietà che ho avuto modo di apprezzare nella precedente legislatura". Lo dichiara Mario Landolfi, del Pdl. "Purtroppo per lui -prosegue Landolfi- non sono questi i requisiti che il centrosinistra sta cercando in questo momento ne' gli giovera' questa mia non richiesta sponsorizzazione. L'amico Beltrandi mi perdoni ma lo considero un atto dovuto verso un parlamentare che ha bene operato".

Cota su precari

"La norma che è stata approvata va difesa senza giri di parole. Non è vero che toglie diritti, ma, ripristina, semmai, i diritti negati. Quelli che oggi invocano misure per i giovani che fanno fatica a trovare un posto di lavoro dovrebbero sapere che proprio la norma in questione serve a porre rimedio ad un aggiramento delle norme sul pubblico impiego e sui concorsi pubblici che è stato fatto". Lo ha dichiarato il Presidente dei deputati della Lega Nord, Roberto Cota, in riferimento alle polemiche sulla cosiddetta norma sui precari inserita nella manovra economica. "Alle Poste i concorsi sono bloccati perché c'è chi tenta di farsi assumere in modo furbesco - continua il capogruppo leghista - Certi sindacati che oggi pontificano dovrebbero difendere chi vuole trovare lavoro in modo trasparente e non in modo furbesco".

Cicchitto su precari

"La motivazione con la quale è stato presentato e poi approvato in sede di commissioni congiunte Bilancio e Finanze alla Camera l'emendamento sui precari è che si tratta della sanatoria di situazioni pregresse con particolare riferimento alle Poste, che altrimenti correrebbero seri rischi di tenuta finanziaria". La puntualizzazione arriva da Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati del Pdl. Per il quale si tratta dunque "di una situazione circoscritta ed è scartata ogni ipotesi riguardante il presente e il futuro e la gran massa dei precari".

Missioni

Frattini vede la Rice

Missione a Washington e Londra per il ministro degli Esteri Franco Frattini. Il titolare della Farnesina è partito ieri nel primo pomeriggio per gli Stati Uniti, dove per oggi è fissato un colloquio con il segretario di Stato americano Condoleezza Rice, che ha già incontrato



poi dedicato all'analisi delle principali crisi africane: dal Ciad al Darfur alla situazione nello Zimbabwe. Durante il suo soggiorno a Washington, Frattini avrà anche colloqui con alcuni esponenti del Congresso e con i rappresentanti dei principali think tank americani. Lasciati gli Stati Uniti, il ministro volerà a Londra, dove mercoledì è in programma l'incontro con il collega britannico David Miliband. L'agenda dei colloqui sarà dominata in particolare dai temi europei, alla luce delle nuove difficoltà nel processo di integrazione europea emerse dopo il 'no' dell'Irlanda nel referendum sul Trattato di Lisbona. Attenzione anche a temi quali la lotta alla povertà e alle pandemie, i cambiamenti climatici e le questioni energetiche, che saranno prioritarie durante la presidenza italiana del G8, dal prossimo primo gennaio, e che Londra già da tempo considera centrali nel proprio programma di politica estera.

Privacy solo per i delinquenti

È recapitata in questi giorni una lettera informativa dell'Eni, Divisione Gas & Power, che in applicazione a quanto disposto dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas con la delibera ARG/com 15/08, dal 1° ottobre 2008, l'Autorità stessa in collaborazione con l'Autorità Garante per la Privacy, ha stabilito che alcuni dati personali dei clienti domestici di energia elettrica e gas possano essere comunicati, da parte delle società distributrici, ai venditori che operano sul mercato libero che ne facciano esplicita richiesta. "Questi dati possono essere utilizzati per formulare al Cliente, in formato cartaceo, proposte commerciali sulla fornitura di energia elettrica e/o gas; non è consentito usarli per contatti telefonici o telematici, né per promozioni legate ad altri scopi o per comunicazioni a terzi. I dati che le società distributrici comunicheranno, su richiesta di venditori, sono i seguenti: cognome e nome del cliente; indirizzo civico del punto di fornitura; per la fornitura di energia elettrica, tipo di misuratore installato (monofase o trifase) e conformità o meno del misuratore medesimo ai requisiti previsti dagli articoli 4 e 6 della deliberazione n. 292/06; potenza impegnata espressa in kW; consumo totale annuo espresso in kWh e indicazione del periodo cui tale consumo si riferisce; per la



fornitura di gas naturale, codice identificativo dell'impianto di regolazione e misura (codice REMI) di cui al capitolo 10 del Codice di rete Snam Rete Gas; fattore di correzione di cui al paragrafo 9.2.1 del Codice di rete distribuzione gas (o indicazione della presenza del convertitore dei volumi); calibro del misuratore; consumo totale annuo espresso in metri cubi di gas naturale riportati in condizioni standard e indicazione del periodo cui tale consumo si riferisce." Sarebbe come se una Banca a sua richiesta pretendesse di avere da parte degli altri istituti il nominativo dei suoi clienti ed i movimenti che annualmente sono registrati sui loro conti bancari. Al peggio non c'è fine; e questo perché la "Privacy" non serve a tutelare il cittadino comune bensì i delinquenti che hanno appunto bisogno non si sappia in giro chi sono. Qualsiasi soggetto che su un mercato può farsi conoscere con il mezzo pubblicitario ed al "cliente" il diritto di scegliere. La "Politica" che fa? Si nasconde dietro il dito del vorrei ma non posso? A questo punto ho dei dubbi sull'integrità morale loro e del personale dei vari partiti che governano questo sistema ormai di democrazia degenerata in olocrazia.

Renzo Riva
Energia e Ambiente Nuovo PSI
Friuli Venezia Giulia

Un ministro della Repubblica non ha tutti i diritti

A me dispiace che Enzo Bossi, figlio del Senatur sia stato bocciato per la seconda volta agli esami di maturità, da esterno. Non mi dispiacerebbe, invece, se per la prima volta qualcuno o tanti insieme bocciassero Umberto Bossi da ministro della Repubblica Italiana, anche perché prima di parlare dovrebbe sentire il dovere e la responsabilità di aggiornarsi sul modo come si forma una Commissione d'esame. Sarebbe opportuno che il Ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini gli facesse pervenire, anche se non richiesta, qualche notizia in merito, proprio per evitare ad un suo collega di Governo delle 'reventinate' (balle quanto la montagna del Reventino)... Se alcune 'trovate' possono essere sopportate perché ridicole, altre invece vanno respinte con la giusta fermezza e rinviate al mittente in quanto ministro di un Governo in carica, eletto dal popolo italiano nella tornata del 13 e 14 di aprile dell'anno in corso. E' inammissibile che il leader della Lega dia in pasto ai leghisti padovani gesti imbecilli al suono dell'Inno di Mameli, che è simbolo dell'identità nazionale e che poi, continuando nel sistema del turpiloquio e del vaniloquio, abbia scaricato un violento attacco contro i docenti del Sud che - a suo avviso



- 'martirizzano' i ragazzi del Nord. Forse che i fatti personali (la bocciatura del figlio, che sicuramente ha altre cause) debbano incidere sulla politica? Se così fosse, la miopia sarebbe così mostruosa da dover produrre forte senso di rigetto nei riguardi di quanti adoperano simili strumenti di proiezione soggettiva per deformare una realtà ben più problematica e complessa. Bossi forse ignora che il boom economico degli anni '60 fu dovuto in gran parte alle spese

catene migratorie della gente del sud che abbandonando le campagne ed i territori del meridione andarono ad arricchire le aree del Triangolo industriale del Nord. Bossi forse non sa che molti docenti ancora sono costretti ad emigrare perché a sud non c'è lavoro e che mentre molta gente prima andava a nord con una valigia di cartone attaccata con lo spago, adesso emigra verso il nord con il computer ed è costretta a sacrifici non comuni: lo sradicamento, i sacrifici ed il costo della vita alto per uno stipendio da fame. Lo sa questo Bossi? Noi Meridionali ci aspettiamo che Bossi la smetta di raccontare scemenze, anche perché un ministro della Repubblica che le spara così grosse è difficile che possa ben intendere i problemi della società italiana e per l'alto incarico che gli è stato assegnato può risultare sommamente dannoso. Intervenga l'on. Berlusconi e metta a tacere l'autore di questi stridori! Noi, da socialisti che conosciamo i fatti e la storia e che siamo immersi nelle problematiche della società contemporanea siamo semplicemente indignati ed offesi per tanta carenza conoscitiva!

Prof. Luigi Saladino
Componente Consiglio Nazionale Nuovo PSI

Iniziativa dell'onorevole Lucio Barani



“Istituzione dell’Ordine del Tricolore ed adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra”

La presente proposta di legge nasce dall'esigenza di attribuire a coloro che hanno partecipato alla seconda guerra mondiale un riconoscimento analogo a quello attribuito ai combattenti della guerra 1914-1918 dalla legge 18 Marzo 1968 n. 263.

L'istituzione dell'Ordine del Tricolore deve essere considerato un atto dovuto da parte del nostro Paese verso tutti coloro che, oltre sessant'anni fa, impugnarono le armi ed operarono una scelta di schieramento convinti della "bontà" della loro lotta per la rinascita della Patria.

Non s'intende proponendo l'istituzione di questo ordine, sacrificare la verità storica di una feroce guerra civile sull'altare della memoria comune, ma riconoscere con animo oramai pacificato, la pari dignità di una partecipazione al conflitto avvenuta in uno dei momenti più drammatici e difficili da interpretare della storia d'Italia; nello smarrimento generale, anche per ammissioni di responsabilità ad ogni livello istituzionale, molti combattenti, giovani o meno giovani, cresciuti nella tempera culturale guerriera ed "imperiale" del ventennio, ritennero onorevole la scelta a difesa del regime, ferito e languente; altri maturati dalla tragedia in atto o culturalmente consapevoli dello scontro in atto a livello planetario, si schierarono con la parte avversa, "liberatrice", pensando di contribuire ad una rinascita democratica, non lontana, della loro patria.

Solo partendo da considerazioni contingenti e realistiche è finalmente possibile quella rimozione collettiva della memoria ingrata di uno scontro che fu militare ed ideale, oramai lontano, eredità amara di un passato doloroso oramai consegnato per sempre alla storia patria.

Questo progetto di legge è coerente con la cultura di pace e di pacificazione della nuova Italia, post bellica, repubblicana e democratica; memore delle distruzioni morali e materiali provocate dal conflitto mondiale; orgogliosa della rinascita operata dalla laboriosità del suo popolo rinnovata nelle istituzioni di una classe dirigente espressa per la prima volta dal popolo, libero e sovrano; consapevole della necessità di rimarginare le ferite di un passato tragico e cruento nell'interesse dell'intera collettività.

Per queste considerazioni, attribuiamo al progetto di legge in esame un forte valore



simbolico e sociale, che valga a superare tutti gli steccati ideologici che hanno reso difficile per troppi anni la possibilità di riconoscere socialmente i meriti ed il sacrificio di coloro che hanno combattuto, consapevolmente per il tricolore; ad essi, dopo sessanta anni dalla fine della guerra e nel sessantesimo anniversario della nostra costituzione, il Parlamento italiano, per motivi di equità e di giustizia, deve tributare un riconoscimento analogo a quello concesso ai cavalieri di Vittorio Veneto. Questo, sarà costituito da un'alta attribuzione onorifica, cioè l'appartenenza all'Ordine del Tricolore ed anche da un miglioramento economico, doveroso per chi ha dato tanto per la propria Patria.

In questo tempo di ristrettezze economiche ci appare indizio di grande civiltà pensare a chi ha combattuto e da anni attende una revisione migliorativa dei trattamenti pensionistici di guerra.

Il Parlamento ha riconosciuto più che legittima l'aspirazione dei titolari di trattamento pensionistico di guerra ad ottenere l'adeguamento economico delle proprie pensioni, un provvedimento non più procrastinabile, considerato anche la loro età avanzata, e la lunga attesa. L'articolo 1 istituisce un nuovo ordine onorifico: Ordine del Tricolore; esso comprende l'unica classe di cavaliere. L'articolo 2 prevede che tale onorificenza sia conferita:

a) a coloro che hanno prestato servizio militare per almeno sei mesi, anche a più riprese, in zone di operazioni, nelle Forze armate italiane durante la guerra 1940-1945 e siano invalidi; a coloro che hanno fatto parte delle formazioni armate partigiane o gappiste, regolarmente

inquadrate nelle formazioni dipendenti dal Corpo volontari della libertà, oppure delle formazioni che facevano riferimento alla repubblica sociale italiana;

b) ai combattenti della guerra 1940-1945; ai mutilati ed invalidi della guerra 1940-1945 che fruiscano di pensioni di guerra; agli ex prigionieri o internati nei campi di concentramento o di prigionia.

L'articolo 3 determina le caratteristiche dell'insegna, realizzata in bronzo, del nuovo Ordine e rinvia a un decreto del Ministero della difesa l'indicazione dei dettagli.



L'articolo 4 prevede che il Capo dell'ordine del Tricolore sia al Presidente della Repubblica e che l'Ordine sia retto da un consiglio composto da un tenente generale

o da un ufficiale con grado corrispondente che lo presiede, da due generali e da un ammiraglio in rappresentanza di ciascuna Forza armata, dal presidente dell'Associazione Nazionale mutilati ed invalidi di guerra, dal presidente dell'Associazione nazionale combattenti della guerra di liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Forze armate italiane, dai presidenti dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, dell'Istituto storico della Repubblica Sociale Italiana. Il Presidente e i membri del consiglio sono nominati dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Difesa. L'articolo 5 prevede che le onorificenze siano conferite con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa, previa domanda presentata dagli interessati al Ministero della Difesa. L'articolo 6 prevede che agli insigniti dell'Ordine del Tricolore sia riconosciuto un assegno vitalizio e che domande e documenti, necessari per ottenere l'onorificenza, siano esenti dall'imposta di bollo e da qualsiasi altro tributo. L'articolo 7 prevede l'adeguamento pensionistico degli invalidi e mutilati di guerra per l'alto valore sociale che rappresentano.

L'articolo 8 prevede la copertura finanziaria. L'articolo 9 reca la data di entrata in vigore della legge.

News dal mondo

Islam: picchia moglie che toglie il velo

Picchia con violenza la moglie che ha osato sollevare il velo islamico e finisce in carcere condannato per direttissima: i fatti risalgono a giovedì scorso a Marsiglia, l'uomo è già in cella. La coppia - una musulmana di nazionalità francese e un giovane algerino - aveva appena finito di fare delle compere in un supermercato vicino alla spiaggia. Arrivati al parcheggio, con un caldo insopportabile, la donna decide di levarsi il velo.

Spagna: bomba dell'Eta in cantiere

Un piccolo ordigno è esploso nella notte nei pressi di un cantiere autostradale a Orio, nel Paese Basco, in Spagna. L'attentato è stato attribuito all'Eta. Lo rendono noto fonti del governo regionale basco. L'esplosione non ha fatto nessun ferito ma ha danneggiato quattro vetture e sei baracche di un cantiere nell'autostrada A8, nei pressi di Orio.

Turchia: Ue condanna attentati ad Istanbul

Dalla Commissione Europea, la più ferma condanna degli odiosi attacchi terroristici di ieri ad Istanbul, dove una bomba era "chiaramente finalizzata a fare il maggior numero di vittime possibile". In una nota, l'esecutivo di Bruxelles esprime la "propria solidarietà" con il popolo turco in lotta contro il terrorismo ed invia le proprie condoglianze alle famiglie delle vittime.

Frattoni domani a Washington

I prossimi colloqui che il ministro Frattini avrà domani a Washington su invito del Segretario di Stato degli Stati Uniti Condoleezza Rice si inseriscono nella tradizione di intensi contatti politici bilaterali che da sempre caratterizza le relazioni tra Italia e Stati Uniti e la cui continuità è importante anche in vista del futuro cambio di Amministrazione.

Giappone: piogge torrenziali

Sono tre le vittime, almeno finora, delle piogge torrenziali che stanno colpendo il Giappone centro-occidentale: il corpo di una donna e di due ragazze sono stati recuperati dalla guardia costiera a Kobe. Lo hanno reso noto polizia e vigili del fuoco, spiegando che il bilancio potrebbe aggravarsi, visto che, in base alle testimonianze raccolte - diverse persone sono state trascinate via dal fiume Nada, che taglia la città.

Australia: cittadini piantano 1 milione di alberi

Circa 300 mila australiani, in gran parte studenti delle medie, ieri hanno piantato un milione di alberi e cespugli nativi in parchi e riserve di tutto il paese, nella 13ª edizione del National Tree Day. Ai volontari sono state fornite le piante, annaffiatoi, guanti e altri attrezzi, e offerto un barbecue durante la pausa pranzo.

Iraq: donne kamikaze fanno strage di pellegrini

È salito a 25 morti e 70 feriti il bilancio delle vittime causate da tre donne kamikaze che si sono fatte saltare in aria a Baghdad contro un convoglio di pellegrini sciiti in marcia verso la moschea dell'Imam Moussa Kadim, uno dei luoghi di culto più sacri per i fedeli sciiti, di cui oggi si celebra la commemorazione della morte. Lo riferiscono fonti del ministero dell'Interno iracheno, precisando che il triplice attentato suicida è avvenuto nel quartiere centrale di Karrada.

Russia: in orbita nuovo satellite spia

Si chiama 'Persona', probabilmente perché in grado di fotografare dallo spazio ad altissima risoluzione, il nuovo satellite spia lanciato dalla Russia per il Gru, i servizi segreti militari. Lo riferisce il quotidiano Kommersant, ricordando che lo spionaggio militare di Mosca era rimasto 'cieco' dal 2001, quando l'ultimo satellite della serie Neman aveva cessato di funzionare ed era stato tolto dall'orbita. Finora i soli satelliti spia russi in grado di funzionare erano quelli della obsoleta serie Kobalt, che anziché inviare elettronicamente le immagini le facevano arrivare a terra con delle capsule, con mesi di ritardo rispetto al momento dello scatto.

Farnesina: nuove nomine diplomatiche

Il ministero degli Affari esteri, a seguito del gradimento dei Governi interessati, ha ufficializzato le nomine diplomatiche recentemente deliberate dal Consiglio dei Ministri. Antonio Armellini è così il nuovo Capo della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico OCSE a Parigi; Alessandro Pietromarchi è il nuovo ambasciatore d'Italia a Lubiana, in Slovenia; Mario Cospito è il nuovo ambasciatore d'Italia a Bucarest.

Parigi: è guerra tra mototaxi e taxi

È guerra tra taxi e mototaxi a Parigi, dove circolano più di 200 tra moto e scooter utilizzate per il trasporto clienti. Tutti di 'alto livello', assicura Laurent, uno di questi 'moto-driver' che da cinque o sei anni impazzano per le strade della capitale francese. E che riescono a evitare gli imbottigliamenti, facendo risparmiare parecchio tempo ai clienti. Un lusso che si paga caro: in media, i mototaxi costano fra il 20 e il 30% in più rispetto a quelli su quattro ruote. Il che spiega l'alto target a cui sono destinati. Ma questo nuovo sistema di trasporto - che ancora non ha uno statuto legale riconosciuto - non piace a tutti. In particolare, non piace ai tassisti. Che 'mettono i bastoni tra le ruote' ai mototaxi, almeno secondo David Benaich, presidente dell'Associazione dei trasportatori di persone su moto (Atpm).

Proposta di legge



Art. 1
(Istituzione dell'Ordine del Tricolore)

1. È istituito l'Ordine del Tricolore, di seguito denominato "Ordine", comprendente l'unica classe di cavaliere.
2. L'onorificenza che attesta l'appartenenza all'Ordine ha le caratteristiche di cui all'articolo 3.

Art. 2
(Soggetti destinatari)

1. L'onorificenza è conferita a coloro che prestarono servizio militare, per almeno sei mesi, in zona di operazioni, anche a più riprese, nelle Forze armate italiane durante la guerra 1940-1945 ed invalidi, o nelle formazioni armate partigiane o gappiste, regolarmente inquadrate nelle formazioni dipendenti dal Corpo volontari della libertà, ai combattenti della guerra 1940-1945, ai mutilati ed invalidi della guerra 1940-1945 titolari di pensione di guerra e agli ex prigionieri o internati nei campi di concentramento o di prigionia, nonché ai combattenti nelle formazioni dell'esercito nazionale repubblicano 1943-1945.

Art. 3
(Insegna)

1. L'insegna dell'Ordine è costituita da una croce gigliata in bronzo con al centro il tricolore.
2. L'insegna è sostenuta da un nastro di seta della larghezza di millimetri trentasette, composta da una striscia verticale azzurra, fiancheggiata da due strisce verticali riportanti i colori della bandiera italiana.
3. I disegni e le misure dell'insegna e del nastro di seta sono definiti con apposito decreto del Ministro della difesa.

Art. 4
(Composizione dell'Ordine)

1. Il Presidente della Repubblica è a capo dell'Ordine del Tricolore.
2. L'Ordine è retto da un consiglio composto da un tenente generale o da un ufficiale con grado corrispondente, che lo presiede, da due generali - di cui uno dell'Aeronautica - e da un ammiraglio, in rappresentanza delle tre Forze armate, dal presidente nazionale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, dal presidente nazionale dell'Associazione nazionale combattenti della guerra di liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Forze armate italiane che hanno partecipato alla guerra di liberazione, dal presidente nazionale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci e dal presidente nazionale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, Istituto storico della Repubblica Sociale Italiana. Il funzionamento del consiglio di cui al presente comma non comporta oneri a carico del bilancio dello Stato.
3. Il presidente ed i membri del consiglio dell'Ordine sono nominati dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa.

Art. 5
(Composizione dell'onorificenza)

1. L'onorificenza dell'Ordine del Tricolore è conferita con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa.
2. Per ottenere l'onorificenza gli interessati devono presentare domanda al Ministero della difesa secondo le modalità definite nel decreto, allegando fotocopia autenticata della documentazione attestante il possesso dei requisiti richiesti dalla presente legge.

Art. 6
(Assegno vitalizio ed esenzioni tributi)

1. Agli insigniti dell'Ordine del Tricolore è concesso un assegno vitalizio annuo, non reversibile, di euro 200.
2. La somma di cui al comma 1, esente dalle imposte sui redditi e relative addizionali, ed è corrisposta a partire dal 1° gennaio 2008 in un'unica soluzione entro il 31 luglio di ogni anno.
3. Alla liquidazione e al pagamento dell'assegno provvedono le direzioni provinciali del tesoro.
4. Le domande e i documenti occorrenti per ottenere i benefici previsti dalla presente legge sono esenti dall'imposta di bollo e da qualsiasi altro tributo.

Art. 7
(Adeguamento pensionistico degli invalidi e mutilati di guerra)

1. I trattamenti economici previsti dalle tabelle C), G), N) ed E) allegate al testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n.915, e successive modificazioni, sono aumentati del 20% a decorrere dal 1° gennaio 2009.
2. In conseguenza dell'aumento operante sugli importi relativi alla tabella E), l'assegno supplementare spettante alle vedove dei grandinvalidi ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, come sostituito dall'articolo 4 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, è aumentato del 20%.

Art. 8
(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, determinato in 200.000.000 euro annui a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per il medesimo anno dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009 - 2011, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.
2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 9
(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.